

GIOVANNI ROTA

GIUSEPPE TOMMASO GANGALE

Cirò (poi Cirò Marina) (Cz, poi Kr) 1898 – Muralto (Canton Ticino,  
Svizzera) 1978

*Sommario*

Giuseppe Tommaso Gangale ha svolto un ruolo chiave sullo sviluppo del protestantesimo italiano del Novecento. La storia è per Gangale «teofania», «teostoria» che viene a coincidere con la vita stessa di Dio ed è perciò storia sacra. Peculiare nel teocentrismo di Gangale è il riferimento a Calvino, che è a suo avviso il modello di Hegel: è quello che spiega l'idealismo di questo, il Dio predestinatario funge da modello all'Ida (una interpretazione del pensiero di Hegel che porta Gangale a polemizzare sia con il neo-hegelismo immanentistico di B. Croce e di G. Gentile, sia con l'anti-hegelismo di E. Buonaiuti). Più avanti, nella impostazione di Gangale, che mantiene al centro Calvino e Hegel, entrano anche elementi più specificamente luterani, con un confronto serrato con autori come S. Kierkegaard e K. Barth. Dal 1934, Gangale non si occupò più in maniera specifica di filosofia, dedicandosi soprattutto allo studio delle lingue e delle culture minoritarie.

*Parole chiave:* Giuseppe Tommaso Gangale, protestantesimo italiano, teocentrismo, filosofia della storia, dialettica

*Abstract*

Giuseppe Tommaso Gangale played a key role in the development of Italian Protestantism in the 20th century. For Gangale, history is a “theophany” and “theo-history,” which coincides with the very life of God, making it sacred history. A distinctive aspect of Gangale’s theocentrism is his reference to Calvin, whom he sees as a model for Hegel. He argues, in fact, that Calvin’s predestining God serves as a model for Hegel’s Idea, and he is very critical both of the immanentistic neo-

Hegelianism of B. Croce and G. Gentile, and of the anti-Hegelianism of E. Buonaiuti. Later in his work, while still centering on Calvin and Hegel, Gangale incorporates more specifically Lutheran elements, engaging with authors like S. Kierkegaard and K. Barth. Since 1934, Gangale no longer specifically dealt with philosophy, but instead dedicated himself primarily to the study of languages and cultures of minorities.

*Keywords:* Giuseppe Tommaso Gangale, Italian Protestantism, Theocentrism, Philosophy of history, Dialectic

### *Vita e opere*

Partecipò al primo conflitto mondiale, per poi laurearsi a Firenze in filosofia. Convertitosi al protestantesimo, iniziò a collaborare con il settimanale «Conscientia», pubblicato a Roma dall'editrice battista Bilychnis tra il 1922 e il gennaio 1927 e inizialmente diretto da C. Rapicavoli. Gangale iniziò la sua collaborazione nell'agosto della prima annata e divenne direttore (con il pastore P. Chiminelli) a partire dal giugno 1924. Il giornale accoglie tra i propri collaboratori personalità come A. Tilgher, L. Basso, A. Banfi, M. Vinciguerra, G. Ansaldo, T. Fiore, P. Gobetti. Proprio con la casa editrice di quest'ultimo Gangale pubblicò nel 1925 il suo primo libro, *Rivoluzione protestante*. «Conscientia» sarà costretta alla chiusura nel 1927, per problemi economici ma anche per la sua spiccata vena antifascista. Gangale iniziò allora una fugace collaborazione a «Pietre», diretta da Basso, ma anche questa rivista fu presto costretta a smobilitare. Sempre nel 1927, Gangale fonda e dirige fino al 1934 la casa editrice Doxa. Le pubblicazioni riguardano principalmente testi dei e sui grandi riformatori e movimenti religiosi, e introducono in Italia pensatori come M. Weber, G. Simmel, A. Schweitzer, K. Barth, S. Kierkegaard, E. Troeltsch, P. Tillich. Collaboratori di Doxa furono, tra gli altri, A. Banfi, G. Miegge, M.M. Rossi, C. Antoni. In *Apocalissi della cultura* (1928), Gangale tenta poi di offrire (avendo come riferimento le grandi opere di storia sociologica del cristianesimo di Troeltsch) una spiegazione storica e dialettica del mondo moderno che valorizzi, accanto a Calvino, anche il ruolo di Lutero e della spiritualità “fanatica” di origine anabattistica. *Revival* (1929) – un libretto definito da G. Spini «geniale» – è a detta di molti la prova più felice di Gangale. Si tratta di una storia originale e impietosa del protestantesimo italiano dal 1818 al Concordato. Esso esponeva i limiti dei “risvegli” religiosi, incapaci di penetrare nel tessuto spirituale italiano e al tempo stesso mai veramente protestanti: solo raramente, spiegava Gangale, coloro che in Italia si dicevano evangelici avevano svolto un reale

confronto con il dettato teologico di Calvino e di Lutero. I *revival* prestavano il fianco a compromessi con lo spirito del secolo o a equivoci, per lo più di natura politica (si pensi al protestantesimo “mazziniano” o a quello “garibaldino”); ovvero perdevano la specificità del messaggio cristiano con il risolversi in «una semplice religione di spiritualità e d’amore indeterminatissima». In *Il Dio straniero* (1932), in cui sono proposti sette discorsi «agli ateniesi» (rivolti cioè, sull’esempio di Paolo [Atti, 17, 18-33], a «gente di cultura che non crede in nulla e a cui non si può citare d’autorità nessuna “verità rivelata”»), soprattutto il *Commentario* barthiano all’*Epistola ai romani* sembra fornire a Gangale gli strumenti per ritagliare un ruolo per la ragione umana in funzione della fede. Nel 1934, Gangale abbandona l’Italia e non si occuperà più in maniera specifica di filosofia: la sua vita errabonda, dedicata allo studio delle lingue e delle culture delle minoranze, lo porterà in Germania, Danimarca, Svizzera, Calabria. La vita di Gangale è letteralmente spezzata in due da questa decisione. Probabilmente, fu nella storia del protestantesimo italiano che Gangale lasciò i suoi frutti più significativi, sia come ispiratore di una nuova generazione teologica in seno all’evangelismo nazionale sia come storico.

### *Il pensiero sulla religione*

Secondo Gangale, Hegel è un filosofo cristiano, idealismo e protestantesimo convergono fino a coincidere. La filosofia di G. Gentile è invece soggettivismo antropocentrico, pone il nucleo formale e creatore del mondo nella mente dell’uomo, in un Io trascendentale intimo all’uomo. Nell’attualismo, l’uomo si sostituisce a Dio come creatore della realtà. L’intento di Gangale era quello di definire due forme possibili di idealismo, il primo metafisico/oggettivo (Hegel), il secondo gnoseologico (Kant e Gentile); il primo teologico («Hegel è teologo, non filosofo») perché presuppone l’assoluto alla conoscenza e all’azione umana, il secondo critico, immanentistico, antropocentrico, perché riduce tutto il reale alle categorie soggettive. Inoltre, l’idealismo genuino è cosmogonia; l’Idea, che B. Croce liquidava come «fondo oscuro della vecchia metafisica», torna ad essere collocata al centro del sistema, teologicamente letta come trasposizione concettuale del Dio geloso ed esclusivista di Calvino che tutto crea e alla gloria del quale tutto deve essere volto. Un altro aspetto, centrale nella speculazione di Gangale e che Croce aveva considerato come ormai superato, è la filosofia della storia, o meglio una vera e propria teologia della storia. La storia è per Gangale «teofania», «teostoria» che viene a coincidere con la vita stessa di Dio ed è perciò storia sacra. Peculiare in Gangale è il riferimento a Calvino, «il più grande dei servi di Dio», la punta di diamante della Riforma. Secondo Gangale Calvino è il

modello di Hegel: è quello che spiega l'idealismo di questo, il Dio predestinario funge da modello all'Idea. Calvino seppe risolvere i limiti della teologia luterana irrazionalistica e mistica. Calvino è, nel primo momento della riflessione gangaliana, la fonte di tutta la filosofia moderna. Gangale voleva, tra l'altro, rispondere a una certa idea del protestantesimo circolante presso gli intellettuali italiani del periodo. Il protestantesimo era visto da più parti come la causa della crisi contemporanea, religione disgregante per sua intima essenza. L'idea era invero piuttosto rozza e semplificata, ma assai diffusa non soltanto presso polemisti di parte cattolica, ma anche presso autori importanti nella formazione di Gangale (M. Missiroli su tutti) e presso avversari come C. Suckert/Malaparte, J. Evola e, soprattutto, E. Buonaiuti (costante obiettivo polemico di Gangale). L'intento di Gangale era quello di dimostrare che la crisi contemporanea non fosse causata dal protestantesimo, ma fosse semmai crisi interna al protestantesimo, crisi delle forme storiche che il protestantesimo aveva assunto durante una storia di quattro secoli; crisi dell'unico aspetto ancor vivo della cultura moderna, e che proprio perché vivo attraversava un momento drammatico. *Rivoluzione protestante* iniziava con la lapidaria frase «il cattolicesimo è il male d'Italia», ed era animato da un intento ambizioso: plasmare le nuove generazioni con una vigorosa affermazione della *forma mentis* protestante, principio di autonomia, responsabilità, scrupolo morale. L'Italia non aveva conosciuto a suo tempo la Riforma: questo mancato appuntamento con la storia era alla radice dell'im maturità di tutta una nazione. Gangale (ispirandosi anche in questo caso direttamente a Hegel) entrava così in dialogo con autori come A. Oriani, Missiroli, Gobetti, gli hegeliani napoletani dell'Ottocento: tutti scrittori che in qualche modo avevano indicato nell'assenza di una rivoluzione religiosa nel Cinquecento una causa significativa dei limiti politici e spirituali degli italiani. Quella della "mancata Riforma" sarà anche in A. Gramsci una categoria valida per definire caratteri non marginali, e sostanzialmente negativi, della storia d'Italia. Nella seconda metà degli anni Venti l'orizzonte culturale di Gangale, con le pubblicazioni di Doxa, si amplia considerevolmente: gli autori nuovi che entrano a far parte di questo panorama raramente scalzano i precedenti (l'amato Hegel non viene mai rinnegato), piuttosto vi si accostano. Così, tra i riformatori, Lutero, che nella prima edizione del *Calvino* (1927) era presentato come impegnato a «battaglia[re] ridicolmente col diavolo», è oggetto nel corso degli anni di una rivalutazione anche in quegli aspetti mistici e individualistici un tempo spregiati – cfr. a questo proposito le edizioni dei testi luterani curate per la Doxa da G. Miegge. Con autori come K. Barth e S. Kierkegaard, inoltre, cominciano a farsi strada motivi irrazionalistici e soggettivistici che in un primo momento erano stati lasciati sullo sfondo e

che non potevano rientrare facilmente nell'originario panorama idealistico/calvinistico di Gangale. La specificità del cristianesimo può essere salvata attraverso l'unica forma di oggettività che l'uomo moderno conosce, quella della filosofia, ma la filosofia è anche l'esito di un processo di concettualizzazione della realtà, e dunque perdita di *pathos* religioso; d'altra parte, la filosofia (la «mediazione culturale») rimane l'unico mezzo per poter evitare che il cristianesimo si risolva in misticismo, in religiosità meramente interiore, certezza personale che come tale non può essere testimoniata. Non si tratta più di una filosofia nella forma dialettica dell'idealismo, ma di una ragione riformulata come «sismografo del paradosso» che si sforza di tradurre in simboli un Dio inteso come assolutamente altro. Gangale fu il pioniere di un momento di svolta tra i protestanti italiani, che G. Miege – in un articolo degli anni Trenta – definiva come un passaggio da una tendenza «antropocentrica», preoccupata di definire la religione in funzione della coscienza umana, ad una tendenza «teocentrica», che fa di Dio l'unico oggetto della ricerca. Tra le direzioni costanti della riflessione gangaliana va citato proprio il teocentrismo, lo scrupolo con il quale Gangale cercò di delineare il suo sistema tutto volto alla gloria di Dio. L'appello alla filosofia (primariamente alla dialettica idealistica) stava a significare per Gangale l'aver a disposizione modalità discorsive per esporre la fede protestante, per diffonderla e testimoniarla, per avere una garanzia di oggettività che allontanasse il più possibile il pericolo di antropomorfizzare il discorso su Dio. Definire la fede «autocoscienza» era un modo per riproporre al lettore moderno la fede «dura e splendente come diamante» tipica del calvinismo – consapevolezza di che cosa effettivamente sia il cristianesimo (essenzialmente il dogma trinitario), di che cosa lo determini rispetto alle altre religioni. L'autocoscienza è forma, fede fredda e passionata, ripulita di ogni scoria umana, che si opponeva all'attivismo, assumesse questo le sembianze del titanismo evoliano o dell'irrazionalismo antistoricistico che un altro punto di riferimento costante di Gangale, Tilgher, diagnosticava come esito inevitabile della civiltà occidentale; ma era anche, quella di Gangale, un tipo di fede nemica della religione del sentimento immediato, degli slanci mistici, e inoltre contrapposta a quello che egli chiamava «liberalprotestantesimo», una categoria piuttosto larga, capace di raccogliere insieme qualsiasi forma di razionalismo soggettivistico o moraleggiante in religione.

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

*Rivoluzione Protestante*, Torino 1925; ried. con introd. di P. Ricca, Roma 2016

*Tesi ed amici del Nuovo Protestantesimo*, Roma 1926

*Calvino*, Roma 1927; seconda ed. Milano 1934

con G. Miegge, A. Banfi, N. Moscardelli, A. Tilgher, *Cristo Dio. Inchiesta*, Roma 1927

*Apocalissi della cultura*, Roma 1928

*Revival. Saggio sulla storia del Protestantesimo in Italia dal Risorgimento ai tempi nostri*, Roma 1929; ried. con una nota di A. Cavaglion, Palermo 1991

*Tesi del Nuovo Protestantesimo con l'aggiunta di Presentazioni od esempi*, Roma 1930

*Il Dio straniero. Sette discorsi agli ateniesi e sette poesie*, Milano 1932

Traduzione di K. Heussi, *Sommario di storia del cristianesimo*, Milano 1933

Traduzione di A. Schweitzer, *Il cristianesimo e le grandi religioni*, Milano 1933

*Igl talaccabagn: Ratische Gesprächsproben mit deutscher Übersetzung und phonetischer Umschreibung versehen*, Copenhagen 1952

*La vita di s. Giacomo della Marca. Poema in versi*, Napoli s.d. [1970]

*Arberisca: Über eine ältere arberische Übersetzung von Dantes 'Inferno I'*, Copenhagen 1970

*Salve Regina. Metrische Ausblicke von einem arberischen Marienlied*, Copenhagen 1973

*Saggio sulla trascrizione del Milosao di G. De Rada a cura di G. Gradilone*, s.l. s.d. [1977]

*Glossarium Arberiscum Marcidusiae: glossarium Arberiscum Marcidusiaee textibus arbericis (TAM) recentioribusque textibus ineditis eiusdem pagi / a Jo. Tho. Gangale collectum*, Copenhagen 1977

*Fragmenta ethnologica arberisca medio-Calabra: sicut in Instituto Graeco-Albanensi Krotonis testata ad usum scholarum illius diasporae collecta*, Soveria Mannelli 1979

*Paradigmata grammaticae Albanorum Mediae Calabriae: et textibus novissimis pagi Marcidusiae Iosephus Tb. Gangale collegit notulisque praedidit*, s.l. s.d. [1983]

*Poesie*, raccolta, introduzione, note a cura di P. Sanfilippo, Chiavari s.d. [ca. 1986]

con G. Giudice, *Poesie di Giuseppe Gangale, Rradderi i Europes / Il ramingo d'Europa*, con testi in Italiano, Romancio, Arbyresh, Francese, Tedesco, Soveria Mannelli 2003

con G. Giudice, *Per paradigmata ad Graecae-arberiscae Grammaticae Conatus*, Roma 2009

con G. Giudice, *I racconti di Giuseppe Gangale. Rradderi i Europes/Il ramingo d'Europa*, con testi in italiano ed arberisco tradotti dal romancio, Roma 2012

con G. Giudice, *Parola e fede: studio di Gangale nel grigioni romancio base per la comunità arbyreshe di S. Nicola e delle altre del Crotonese: liturgia di S. Giovanni Crisostomo, Canonii II, III della messa di rito latino in arbyreshy*, Roma 2016

#### Scritti sull'autore

Baresi V. (a cura di), *Giuseppe Gangale pellegrino d'Europa*, Crotone 2000

Cerrato R., *L'Italia religiosa fra modernità e restaurazione. Il dibattito sulla «mancata riforma»*, «Religioni e società», 4, 1989, n. 8, luglio-dicembre, pp. 68-85.

Cospito G., *Il dibattito sulla mancata Riforma protestante nell'Italia del primo Novecento*, «Giornale critico della filosofia italiana», 97, 2018, pp. 130-156

Dalmas D. (a cura di), *Giuseppe Gangale profeta delle minoranze*, fascicolo monografico del «Bollettino della Società di Studi Valdesi», n. 190, giugno 2002

Dalmas D., Strumia A., *Una resistenza spirituale. "Conscientia" 1922-1927*, Torino 2000

Demofonti L., *La Riforma nell'Italia del primo Novecento*, Roma 2003

- Garin E., *Intervista sull'intellettuale*, a cura di M. Ajello, Roma-Bari 1997
- Istituto di Istruzione Superiore "G. Gangale" (a cura di), *Giuseppe Gangale a trentasei anni dalla sua morte*, Cirò Marina (Kr) 2014
- Marcenaro G. (a cura di), *Pietre. Antologia di una rivista (1926-1928)*, Milano 1973
- Miegge G., *La fede di Giuseppe Gangale*, «Gioventù cristiana», 1, 1932, n.3, pp. 35-41.
- Pogliano C., *Piero Gobetti e l'ideologia dell'assenza*, Bari 1976
- Polito P., *Piero Gobetti e gli intellettuali del Sud*, Napoli 1986
- Ribet S., *L'opera giovanile di Gangale*, Tesi di licenza in Teologia presso la Facoltà Valdese di Roma, Roma 1971
- Rota G., *Giuseppe Gangale. Filosofia e protestantesimo*, Torino 2003
- Saccomani S., *Giovanni Miegge. Teologo e pastore*, Torino 2002
- Segna D., *Un caso di coscienza. Giuseppe Gangale e La rivoluzione protestante*, Pistoia 2016
- Rostagno S., *La linea teologica Gangale-Miegge*, «Protestantesimo», 42, 1992
- Spini G., *Studi sull'evangelismo italiano tra Otto e Novecento*, Torino 1994
- Uffer M., *Giuseppe Gangale. Ein Leben im Dienste der Minderheiten*, Chur 1986
- Vinay V., *Giovanni Miegge e la sua generazione*, «Protestantesimo», 17, 1962, pp. 1-23